



il giornale del kurzhaar

N° 11 - Aprile 2008

IL RICONOSCIMENTO DELLE DELEGAZIONI

di Bruno Decca

Considerazioni a margine degli articoli di Bonasegale sulle norme statutarie concernenti le Delegazioni e sulle incongruenze del relativo Regolamento interpretativo.

In una mia lettera di qualche anno fa, pubblicata sul “Notiziario Kurzhaar”, avevo affrontato alcune problematiche riguardanti l’effettivo controllo dei soggetti da parte del KCI e la sua funzione zootecnica, cercando quanto meno di creare un confronto... ma purtroppo il mio intervento è rimasto lettera morta, in quanto nessuno ha ritenuto di approfondirne le tematiche ed il dialogo si è spento sul nascere.

Mi ero ripromesso di lasciar perdere a causa dell’evidente generale indifferenza su certi argomenti.

Però in queste settimane – dopo aver letto gli articoli di Bonasegale “Il Pasticcio delle delegazioni” e “Bye-bye Kurzhaar Club” pubblicati nel portale Continentali da ferma – mi sono reso conto che effettivamente qualcosa nel nostro Statuto e nei regolamenti di attuazione non vada, ed è inammissibile restare impassibili di fronte alle problematiche sollevate. Inoltre in questi giorni è arrivato il “Notiziario Kurzhaar” che ha in qualche modo confermato i miei dubbi: si riporta infatti la decisione del Consiglio circa la nomina di un delegato per la Provincia di Brescia, ma con la strana precisazione che trattasi di “decisione da rivisitare in occasione della scadenza del Consiglio regionale eletto”.

Da parte mia non ho alcun interesse di parte, se non quello di avere a cuore la tutela della razza e dell’Ente che persegue questo scopo, però mi sembra che il passaggio deliberato faccia acqua... e qui mi fermo, perché credo sia compito degli organi democraticamente eletti in seno alla delegazione Lombarda sollevare – se lo riterranno opportuno – eventuali obiezioni.

Tengo inoltre a sottolineare apertamente che questo mio scritto non vuole in alcun modo suonare una critica o mettere in difficoltà l’attuale Presidenza nazionale, che ritengo sia tra le più autorevoli e qualificate ed i frutti di un cambiamento e di un diverso approccio alla selezione zootecnica si sono già notati ed apprezzati nella stesura dell’ultimo notiziario.

Gli articoli di Bonasegale mi hanno solleticato mentalmente e, pur condividendo alcuni suoi passaggi, per altri mi hanno lasciato abbastanza perplesso.

Essendo in cinofilia da parecchi anni e non essendomi mai interessato più di tanto di materiale cartaceo ma solo di cani, cucciolate, genealogie, prove ed expo (come del resto penso molti altri cinofili) mi sono trovato di botto seduto alla scrivania a consultare vecchio materiale del Kurzhaar Club Italiano,

immerso in una ricerca storico-cronologica dei vari statuti e regolamenti. Per avere un parametro di confronto ho dato una sbirciatina anche alle norme di altre Società Specializzate di razza (SABI, SIS, ecc.), constatando che nell’adeguare gli statuti alle indicazioni dell’ENCI, quasi tutti hanno creato un po’ di pasticci, (anzi li definirei sorvoli) per la totale cancellazione di strutture riconosciute ed operanti da anni sul territorio.

Un semplice esempio potrebbe essere quanto riscontrato nello Statuto della SABI: nelle norme statuarie si parla di singoli Delegati, però nei regolamenti delle prove SABI è rimasta la dizione “Coppa delle Delegazioni”: vuol dire che vi partecipano solo i cani dei Delegati o anche quelli dei soci delle inesistenti delegazioni? (*) Oppure nello statuto della SIS in cui non si menziona la struttura delle Delegazioni, pur confermandone l’esistenza con la pubblicazione nel proprio sito

(*) NdR: Lo statuto della SABI prevede solo l’incarico ad personam di Delegati, la cui nomina è fatta dal C.D. dell’Associazione.

La Coppa delle Delegazioni mette a confronto i cani di Soci residenti nei territori di competenza dei singoli Delegati.

Internet di tutte le Delegazioni provinciali.

Comunque, tralasciando le questioni altrui e tornando alle problematiche relative alle norme del KCI, mi permetto di fare un'analisi del tutto personale che spero sia di stimolo per affrontare in modo costruttivo e definitivo quanto emerso.

Negli anni ci sono state varie correzioni allo Statuto che però definitivi non sostanziali per la struttura e l'operatività del Club. Nell'ultima modifica statutaria invece (anno 2004), avvenuta perché ci dovevamo adeguare alle indicazioni pervenute dall'ENCI e sotto la spada di Damocle del riconoscimento, tutto il passaggio delle Delegazioni regionali contenuto nello Statuto è stato cancellato, lasciandoci l'art. 26 che parla di singoli "Delegati" e con un Regolamento di attuazione che – come Bonasegale giustamente sottolinea – non è in sintonia con lo Statuto medesimo.

Le recriminazioni a posteriori sull'operato del Consiglio Direttivo allora in carica al riguardo della votazione, della difesa del nostro Statuto e della nostra storia associativa non hanno ormai alcun senso; però è da ipotizzare che nel deliberare la variazione statutaria, l'Assemblea non sia stata pienamente consapevole e/o debitamente informata che con l'approvazione del nuovo statuto si andavano a cancellare gli istituti delle Delegazioni regionali.

Ora però, alla luce delle recenti vicende, credo che si debba aprire un serio confronto sul riconoscimento a livello statutario delle Delegazioni regionali. Ciò nell'interesse dei Soci, delle Delegazioni medesime, dei loro organi eletti e – non ultimo – a beneficio del Club che, ricordiamolo, ha come scopo il miglioramento genetico e la valorizzazione della razza Kurzhaar.

Del resto ritengo che la costituzione di Delegazioni non possa in alcun modo essere motivo di decadenza del riconoscimento ai sensi dello Statuto ENCI, nè l'istituzione di sezioni periferiche può essere incompatibile con le finalità delle Società Specializzate.

Dunque è auspicabile un'attenta rivisitazione dello Statuto, con particolare attenzione alla coerenza con il relativo regolamento di attuazione, che preveda il reinserimento della voce "Delegazioni", in quanto tali strutture sono l'asse portante dei contatti con gli associati e vera macchina organizzativa delle verifiche zootecniche specializzate (prove ed expo speciali di razza); specificando inoltre, visto che siamo in un paese democratico e gli organi vanno quantomeno eletti, che la nomina di un Delegato (inteso come incarico "ad personam" del Consiglio Direttivo), potrà avvenire solamente nelle Regioni dove ancora non è ancora stata costituita una Delegazione e dovrà avere lo specifico intento di operare nella fase costituente, al fine di portare alla nascita della Delegazione ed all'elezione dei suoi Organi. Ovviamente in tale modifica statutaria (che dovrà necessariamente essere concertata ed approvata dall'ENCI e successivamente deliberata dall'Assemblea) è indispensabile stabilire anche lo **stato giuridico** ed il grado di autonomia delle Delegazioni. Se le Delegazioni fossero riconosciute dallo Statuto, ritengo non avrebbero – per quanto concerne il contributo per il tesseramento – alcun onere fiscale in quanto sezioni periferiche di una struttura senza scopo di lucro. Unico impegno sarebbe forse l'eventuale richiesta del codice fiscale e la stesura di un conto economico (cosa che per altro si effettua già) per sottoporlo alla ratifica dei Soci periferici.

Allo stato attuale invece, senza il riconoscimento statutario delle Delegazioni, il Direttivo nazionale è impossibilitato a stanziare il contributo del tesseramento e – quel che è peggio – altre complicazioni di natura fiscale potrebbero insorgere. Chi non condividesse questa visione perché si sente un "figlio dei fiori" che preferisce il "vivi e lascia vivere" o semplicemente perché è ancora mentalmente fermo ad un'astratta autonomia delle Delegazioni, può sempre chiedere spiegazioni a chi è più ferrato di me in materia.

Sicuramente il dialogo fra diverse interpretazioni è da ritenersi urgente ed irrinunciabile e – per stigmatizzare le posizioni di alcuni personaggi che tendono a sparigliare le carte per mero interesse di parte – mi permetto di riprendere una citazione di Erica Recchia coniata per una diversa situazione che però calza a pennello anche per la nostra: *"Purtroppo ci troviamo in un momento storico, sia sociale che politico, in cui chi ha carte per agire si trova spesso immobilizzato da minacce e denunce che non hanno altro scopo che quello di ostacolare lo sviluppo, rendere impossibile un miglioramento che in realtà è urgente e che molti stanno costruendo ed aspettando"*.

Spero che l'indifferenza dei Soci sparisca e che le problematiche riscontrate o taciute a metà siano comunque risolte a favore della razza Kurzhaar, tutelando allo stesso tempo le istituzioni che l'hanno valorizzata sino ai giorni nostri, auspicando di trovarci un giorno a parlare solo di cani, genealogie e selezione, lasciandoci finalmente alle spalle le problematiche individualiste e "cartacee" che nulla hanno a che vedere con il miglioramento genetico e zootecnico del Kurzhaar.